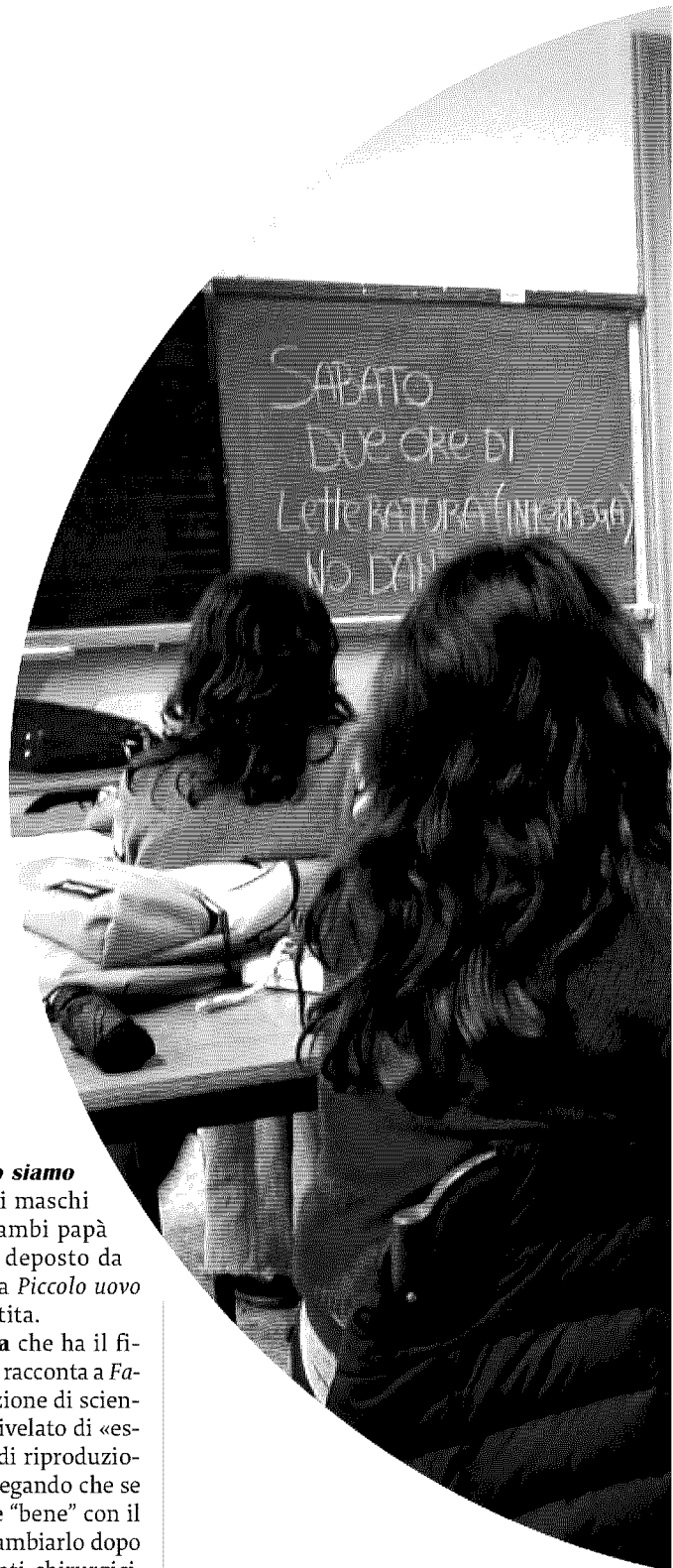


IN NOME DELLA "LIBERTÀ DI EDUCARE"

Gender a scuola: noi non ci stiamo

UNA COSA È LA GIUSTA LOTTA AL BULLISMO E ALLE DISCRIMINAZIONI. ALTRA COSA, NON CONDIVISIBILE, È INVECE VOLER INDOTTRINARE I BAMBINI E I RAGAZZI CON TEORIE E IDEOLOGIE CONTRARIE AI VALORI DI QUASI TUTTE LE FAMIGLIE

di Antonio Sanfrancesco



Al liceo Muratori di Modena avevano invitato **Vladimir Luxuria** per tenere una lezione sulla transessualità, poi bloccata da un gruppo di genitori che hanno preteso quantomeno un contraddittorio. Negli asili e scuole materne di **Venezia** la consigliera Camilla Seibezzi, scavalcando la collega che si occupa delle politiche educative, ha fatto distribuire 46 favole per «leggere senza stereotipi». Tra i titoli: **I papà bis**, storia di una separazione, con un papà che lascia la casa e uno nuovo che lo

sostituisce; **E con tango siamo in tre**, dove due pinguini maschi allo zoo diventano entrambi papà con l'arrivo di un uovo deposto da un'altra coppia; e ancora **Piccolo uovo** sulla fecondazione assistita.

Una mamma di **Roma** che ha il figlio in quinta elementare racconta a *Famiglia Cristiana* di una lezione di scienze dove l'insegnante ha rivelato di «essere costretta» a parlare di riproduzione e identità sessuale spiegando che se una persona non si sente «bene» con il sesso che ha può anche cambiarlo dopo cure ormonali e interventi chirurgici.

**LE FAMIGLIE SONO STATE ESAUTORATE DA QUELLO
CHE SI PRESENTA COME UN INDOTTRINAMENTO
DI STATO IN BARBA ALLA COSTITUZIONE**



«La docente, forse involontariamente», spiega, «ha sovrastimolato la curiosità dei bambini. Alcuni hanno chiesto come fanno gli omosessuali ad avere un figlio, altri tornati a casa hanno visitato siti pornografici on line per vedere come effettivamente avviene un rapporto sessuale tra uomini. Da genitore mi chiedo: ma è indispensabile affrontare questi argomenti a scuola a un'età del genere e con questa indelicatezza?».

La risposta è sì. Lo hanno deciso i Governi Monti e Letta con la **“strategia nazionale” per la lotta all’omofobia**, affidata a 29 associazioni del mondo Lgbt (acronimo che sta per lesbiche, gay, bisessuali e transgender) e finanziata dai cittadini. E dove applicare questa strategia se non nelle scuole?

IL VERO OBIETTIVO. Per questo l’Unar (Ufficio nazionale antidiscriminazioni razziali) ha fatto stampare diversi opuscoli (la cui diffusione ora è stata sospesa dal ministero dell’Istruzione) destinati agli insegnanti e intitolati *Educare alla diversità a scuola* sotto l’egida della Presidenza del Consiglio dei ministri - Dipartimento per le pari opportunità. Il grimaldello utilizzato è quello della lotta (giusta) al bullismo e alle discriminazioni sessuali, l’obiettivo però è un altro: aprire a nuove forme di famiglia e insegnare **“l’ideologia del gender”** in base alla quale non esiste maschile e femminile e, indipendentemente dal sesso biologico, ognuno deve avere il diritto di scegliersi la propria identità e orientamenti sessuali. **«Nelle scuole statali ci chiedono autorizzazioni scritte per ogni minima cosa», fa sapere la mamma di Roma, «su questi temi, invece, siamo completamente ignorati».**

Uno dei passaggi più preoccupanti dell’introduzione del gender a scuola, infatti, è che le famiglie sono state →

GLI OPUSCOLI UNAR**COSÌ "RIEDUCANO"
I NOSTRI FIGLI**

Ecco alcune delle indicazioni contenute negli opuscoli per insegnanti dell'Unar:

- «Non usare analogie che facciano riferimento a una prospettiva eteronormativa (cioè che assuma che l'eterosessualità sia l'orientamento "normale", invece che uno dei possibili orientamenti sessuali).

Tale punto di vista, ad esempio, può tradursi nell'assunzione che un bambino da grande si innamorerà di una donna e la sposerà».

- «Non dividere gli studenti (per fare un compito) in ragazzi e ragazze, o non assegnare attività diverse a seconda del sesso biologico».

- «Nell'elaborazione di compiti, inventare situazioni che facciano riferimento a una varietà di strutture familiari ed espressioni di genere. Per esempio: "Rosa e i suoi papà hanno comprato tre lattine di tè freddo al bar. Se ogni lattina costa 2 euro, quanto hanno speso?"».

- «La scuola potrebbe avvalersi dell'esperienza di alcune organizzazioni esterne, invitando a parlare in un'apposita riunione d'istituto rappresentanti volontari di varie associazioni (gruppi contro la violenza o il bullismo, gruppi in difesa dei minori, associazioni gay e lesbiche)».

- «Nella società occidentale si dà per scontato che l'orientamento sessuale di un adolescente sano sia eterosessuale. La famiglia, la scuola, le principali istituzioni della società, gli amici si aspettano, incoraggiano e facilitano in mille modi, diretti e indiretti, un orientamento eterosessuale. A un bambino è chiaro da subito che, se è maschio, dovrà innamorarsi di una principessa e, se è femmina, di un principe».

- «I tratti caratteriali, sociali e culturali, come il grado di religiosità, costituiscono fattori importanti da tenere in considerazione nel delineare il ritratto di un individuo omofobo».



INSIEME NELLE PIAZZE
Sopra: alcuni momenti delle manifestazioni italiane delle numerose associazioni che si battono contro la teoria del gender e per la libertà di pensiero.

→ esautorate da quello che si presenta come un indottrinamento di Stato in barba anche alla nostra Costituzione, che afferma chiaramente come la responsabilità dell'educazione e formazione dei figli spetta anzitutto ai genitori. Un principio ribadito anche dalla stessa raccomandazione del 2010 proposta dal Consiglio d'Europa, che ha suggerito le strategie antiomofobia e dove si dice chiaramente che «tali misure dovrebbero tenere conto del diritto dei genitori di curare l'educazione dei propri figli».

Associazioni come **Age e Agesc sono scese in campo compatte per chiedere di essere interpellate, beccandosi accuse di omofobia**. «Ma i genitori hanno ancora il diritto di educare i propri figli oppure sono stati esautorati?», si è chiesto il presidente della Cei, **il cardinale Angelo Bagnasco**, invitando le famiglie a fare obiezione di coscienza. L'Age (Associazione genitori italiani), sul modello di un'analoga iniziativa francese, ha proposto di ritirare i figli da scuola un giorno al mese per protesta. Il programma dell'Unar prevede temi scolastici con frasi tipo «Rosa e i suoi papà», l'indicazione ai prof a non dire mai «che un bambino da grande si innamorerà di una donna» e inviti a omosessuali e trans a parlare in classe di educazione sessuale. E la libertà d'educazione delle famiglie? Distrutta. In nome dell'ideologia. ●

